L'Arena

Data 19-02-2018
Pagina 24
Foglio 1

RISO. Si va verso un aumento delle importazioni a dazio zero, allarme dei produttori veronesi

Il Basmati invade l'Europa «Rischiamo di chiudere»

Confagricoltura: «Prezzi già crollati Smetteremo di fare il Carnaroli e il Vialone Nano perderà valore» Il Ministero prova a limitare i danni

Il riso Basmati rischia di mettere in crisi i produttori veronesi

I risicoltori veronesi temono le decisioni della Commissione europea, orientata ad aumentare le importazioni di varietà Basmati a dazio zero da India e Pakistan, i due maggiori produttori.

L'Italia, che coltiva il 50% del riso europeo, un milione e mezzo di tonnellate, in 4 mila aziende su 234mila ettari, pagherebbe il prezzo più alto nell'Unione. Il Veneto è tra le regioni maggiormente vocate. Verona è la prima provincia con 2.453 ettari a risaia sui 3.615 regionali: 1.597 a Vialone nano, 109 ad Arborio e 681 a Carnaroli (dati 2016 dell'Ente nazionale risi).

Le associazioni di categoria hanno evidenziato le conseguenze che potrebbero derivare dalla decisione, nella consultazione pubblica lanciata sul web dalla Commissione. «Anche Confagricoltura Verona ha partecipato all'iniziativa», spiega Romualdo Caifa, presidente dei risicoltori della confederazione scaligera, «siamo contrari a un provvedimento che rischia di far chiudere le nostre aziende. Sono già nove le varietà di Basmati importate dall'India e gli acquisti dai Paesi asiatici hanno determinato il crollo del prezzo del riso tricolore». È sbagliato, secondo l'esponente di Confagricoltura, pensare che l'abolizione del dazio per questa varietà, solo perché non coltivata in Italia, non influirà sulle dinamiche del mercato locale. «Ogni spostamento comporta una sovrapposizione e un calo dei prezzi», dice. «A parità di regole ben venga la concorrenza, ma noi non possiamo competere con chi esporta riso a dazio zero a prezzi bassissimi, grazie un costo della manodopera dieci volte inferiore e all'assenza di controlli», aggiunge.

Caifa: «Ok alla concorrenza, ma in India hanno costi di manodopera dieci volte inferiori ai nostri»

A salvare, in parte, i risicoltori italiani, l'obbligo di indicazione di provenienza in etichetta, introdotto dal ministero dell'Agricoltura solo pochi giorni fa. Intanto «il valore del Carnaroli è crollato in tre anni del 50% e perciò non lo produrremo più», sottolinea Caifa, «Il Vialone Nano, coltivato nelle province di Verona, Mantova e Pavia, ora verrà piantato anche nelle zone in crisi per il ribasso del Carnaroli. Di conseguenza le quotazioni del Vialone Nano caleranno». Già oggi, sottolineano da Confagricoltura, la situazione è drammatica: i prezzi vanno dai 33 ai 36 euro al quintale a fronte di 35-40 di costo di produzione.

Anche Coldiretti lancia l'allarme. «Gli ordinativi del seme di riso per la campagna 2018 si sono fermati al 30% rispetto allo scorso anno. La risicoltura è in crisi. Rischiano di sparire i benefici introdotti con l'etichettatura d'origine obbligatoria», dicono dall'associazione nazionale. «Nell'ambito della consultazione pubblica promossa dall'Ue sono state 147 le risposte contrarie alla proposta di dazio zero per il Basmati indiano e pakistano, espresse da tutte le organizzazioni agricole e cooperative europee. Solo Ferm, la federazione europea delle industrie risiere, ha dato parere favorevole», fa presente una nota di Coldiretti. • VA.ZA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Coldiretti - Veneto